



La storia

Una nuova lingua per scoprire il Sud

ANTONIO GNOLI

Quello che più sorprende in *Lu campo di girasoli* è la piacevolezza di una lingua meridionale che mischia dialetti, storie ed emozioni. Scelta rischiosa ma anche collaudata quella di Andrej Longo che già in *Dieci*, una raccolta di racconti di qualche anno fa, aveva fatto ricorso con bravura al parlato napoletano. Nel nuovo romanzo la lingua, in parte inventata, esercita un ruolo più forte. L'autore ne fa il motore vero della storia. Che vede al centro l'amore contrastato tra due poveri giovani (Caterina e Lorenzo). Riuscirà Rancio Fellone – aiutato da due complici – a togliersi lo sfizio e a far propria Caterina, proprio il giorno della festa di San Vito, quando tutto il paese si riversa in piazza per ballare la pizzica al suono della tammurriata? Longo costruisce con efficacia lo sfondo su cui sta per esplodere la violenza. La coppia stralunata, ma provvidenziale, di disoccupati, i genitori di Caterina (un padre arrendevole e una madre orgogliosa e combattiva) completano la trama di questo romanzo rurale che a tratti ha il candore della fiaba e la ferocia della cronaca nera. Un piccolo gioiello in cui il Sud, raccontato con dolente tenerezza, ritorna alle passioni e ai soprusi più arcaici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LU CAMPO DI GIRASOLI**  
 di Andrej Longo  
 Adelphi, pagg.186, euro 16

